

MONDO

M. MO.
BRUXELLES

Il progetto di legge del Governo socialista di Francois Hollande su matrimoni e adozioni omosessuali scatena la protesta della destra e della chiesa francese. Ieri centinaia di migliaia di persone hanno sfilato per le strade di Parigi dietro un grande striscione con scritto «tutti nati da un uomo e una donna». Tra i manifestanti, 340.000 per la polizia, 800.000 per gli organizzatori, diversi rappresentanti della chiesa francese, della destra dell'Ump, tra cui il neopresidente Jean-François Copé, e dell'estrema destra del Front National, anche se mancava la leader Marine Le Pen. In un corteo separato hanno sfilato anche gli integralisti cattolici dell'associazione Civitas. «Un padre e una madre, è elementare» recitavano alcuni cartelli.

Già prima di vincere le elezioni presidenziali a maggio Hollande aveva promesso una legge su matrimoni gay e adozioni. In Francia dal 1999 esistono le unioni civili, i cosiddetti Pacs (Pacte civil de solidarité), che però non garantiscono gli stessi diritti dei matrimoni e soprattutto non permettono le adozioni. Per questo lo scorso 7 novembre il Governo ha varato il disegno di legge «Matrimonio per tutti», preparato dal ministro della giustizia Christiane Taubira, che dovrà iniziare ad essere discusso dal Parlamento a maggioranza socialista il prossimo 29 gennaio. Alcuni deputati socialisti avrebbero voluto inserire anche delle misure sulla procreazione assistita, ma alla fine l'esecu-

Nozze gay, 300.000 no a Parigi

- In piazza la destra, i movimenti cattolici ma anche laici: «Siamo 800.000»
- Per il leader dell'Ump Copé la protesta è un test per l'Eliseo. Il presidente Hollande ammette: «Corteo consistente, ma andiamo avanti lo stesso»

tivo ha deciso di rimandare la questione. Contro la legge però si è levata l'opposizione della chiesa, che considera il progetto di legge «un attentato alla famiglia». Anche ieri l'arcivescovo di Parigi e presidente della Conferenza episcopale francese, il cardinale André Vingt-Trois, ha dato il suo «sostegno e incoraggiamento» ai manifestanti. Alla sua battaglia si sono uniti il gran rabbino di Francia, Gilles Bernheim, il rettore della grande moschea di Parigi, Dalil Boubakeur, e il presidente della federazione protestante di Francia, Claude Baty. La destra dell'Ump, dopo un primo momento di esitazione, ha deciso di cavalcare il movimento. La manifestazione è «un test per Hollande perché si vede chiaramente che in Francia di sono milioni di francesi che probabilmente sono preoccupati per

...
Sostegno anche dai protestanti, dal gran rabbino di Francia e dal rettore della moschea

questa riforma - ha dichiarato ieri il presidente dell'Ump Jean-François Copé - non si può imporre dall'alto senza alcun dibattito un progetto che sconvolge profondamente l'organizzazione della famiglia in Francia da un punto di vista giuridico».

«LA MANIF POUR TOUS»
A rispondere è stata la ministra degli Affari sociali, Marisol Touraine, secondo la quale «indubbiamente ci sono stati meno manifestanti di quanto speravano gli organizzatori». Quanto alla legge sui matrimoni omosessuali, ha aggiunto il ministro, «è un impegno del presidente della Repubblica. Si tratta di far fare un progresso molto significativo alla nostra società riconoscendo l'uguaglianza di tutti». In serata un comunicato dell'Eliseo ha fatto sapere che nonostante la manifestazione «consistente» il Governo non modifica la sua volontà di avere un dibattito al Parlamento per permettere il voto sul progetto di legge. Il 17 novembre il movimento contrario alle nozze gay aveva tenuto una prima manifestazione con 70.000 persone a Parigi e altre

UNIONI OMOSESSUALI

Come funziona nei Paesi dell'Unione Europea

Nella Ue 16 Paesi su 27 riconoscono le unioni omosessuali con le nozze o qualche forma di unione civile. Le adozioni, incluse quelle dei figli naturali di un partner, sono possibili in 8 Paesi. Nel 2008 la Corte europea dei diritti dell'uomo ha stabilito il diritto dei gay alle adozioni. Le nozze gay - e le adozioni - sono oggi ammesse in Belgio, Olanda, Svezia, Danimarca, Spagna e Portogallo. Le unioni civili sono riconosciute in Gran Bretagna (con adozioni), Germania e Finlandia (con adozioni di figli naturali del partner), Lussemburgo, Austria, Francia, Irlanda, Ungheria, Slovenia, Repubblica Ceca. Nessun riconoscimento in Italia, Slovacchia, Grecia, Cipro, Malta, Estonia, Lituania Lettonia, Polonia, Romania e Bulgaria.

30.000 in altre città della Francia. L'associazione che tiene le fila dell'organizzazione si chiama «La Manif Pour Tous», la manifestazione per tutti, parafrasando il nome della legge di Hollande. A guidarla è un personaggio televisivo cattolico, conosciuta con il nome d'arte Frigide Barjot, un giovane omosessuale ateo fondatore dell'associazione «Plus Gay Sans Mariage», Xavier Bongibault, e un'insegnante che dice di aver votato per Hollande e di essere di sinistra, Laurence Tchong, che ha dato vita al suo movimento «La Gauche Pour Le Mariage Républicain». Gli organizzatori ci tengono a prendere le distanze dall'estrema destra dei cattolici integralisti. «Avevamo chiesto alle autorità di farli sfilare dall'altra parte della Senna ma non ci hanno ascoltato», ha precisato all'Unità Caroline Bernot, una portavoce dell'associazione. «Noi chiediamo al governo un vero dibattito o un referendum - ha spiegato - nel diritto francese la famiglia è un'istituzione e non ha senso sposare due persone dello stesso sesso».

...
Un grande striscione d'apertura recita: «Tutti nati da un uomo e una donna»



La manifestazione contro le nozze gay a Parigi FOTO DI MAL LANGSDON/REUTERS

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

La destra francese dell'Ump si è unita agli estremisti e ai cattolici integralisti per recuperare consensi. È questa l'opinione dell'eurodeputata socialista francese Sylvie Guillaume, vicepresidente del Gruppo dei Socialisti e Democratici al Parlamento europeo e membro della commissione per i diritti civili. Guillaume ha anche ricordato che in Europa ormai i matrimoni tra omosessuali sono riconosciuti anche da Paesi cattolici come Spagna e Portogallo e ha invitato la classe politica italiana ad avere «courage».

Come giudica la scelta dell'Ump di partecipare alla manifestazione di ieri contro il progetto di legge sui matrimoni omosessuali?

«Alcuni lo fanno per una sincera convinzione personale, ma penso che una

...
La Ue condanna discriminazioni e omofobia, ma tocca ai singoli Stati decidere

«In gioco c'è l'uguaglianza La destra francese sbaglia»

buon parte stia cercando di sfruttare la situazione politica, visto che al momento l'Ump non è proprio fiorente. Giudico in modo molto negativo il fatto che in questa manifestazione la destra francese si sia ricompattata insieme all'estrema destra e a certe associazioni di integralisti cattolici. È un mix un po'... curioso. Quelle che hanno prevalso sono le forze più conservatrici dell'Ump. Nella manifestazione abbiamo ascoltato dei messaggi verbali a volte molto violenti. Alcuni ministri e il presidente della Repubblica sono stati abbondantemente insultati e nel dibattito sul disegno di legge «Matrimonio per tutti» è emersa l'omofobia della destra francese».

Però la leader del Fronte Nazionale Marine Le Pen non ha partecipato...

«Penso che lei stia cercando di far evolvere la sua immagine sulla scena politica francese per non sembrare troppo

L'INTERVISTA

Sylvie Guillaume

Europarlamentare del Ps, vicepresidente del gruppo Socialisti e democratici, da tempo impegnata sul tema dei diritti civili

reazionaria sulle questioni sociali. Anche nella tradizionale manifestazione di quest'anno del Fronte Nazionale Marine Le Pen ha inviato dei chiari messaggi di riconciliazione verso la comunità omosessuale. Però va detto che la maggioranza del suo partito è molto ostile al disegno di legge «Matrimonio per tutti».

A spaventare è soprattutto la questione delle adozioni. È per questo che il Governo ha deciso di andare oltre i Pacs?

«No, non penso che sia solo la questione delle adozioni alla base di questo progetto. Quello del matrimonio è una rivendicazione antica delle persone e delle coppie omosessuali. Si tratta di una questione di uguaglianza, prima ancora di una questione di figli e adozioni. Poi c'è il tema della donna. In Francia al momento c'è anche un grande dibattito sulla procreazione assistita, ma le cose fanno

fatte per tappe...».
Qual è la situazione all'interno dell'Unione europea in tema di matrimoni e unioni civili?

«In Europa ci sono sei Paesi che hanno adottato una legislazione sui matrimoni aperti a tutti. Sono dei Paesi molto differenti tra loro, come la Spagna, il Portogallo e la Danimarca. Alcuni Paesi hanno deciso di andare più lontano e legiferare anche su adozioni, procreazione assistita e surrogazione di maternità. Altri, come il Portogallo, si sono fermati al matrimonio per tutti. Poi c'è una decina di altri Paesi che ha dei sistemi di partenariato civile come i Pacs in Francia. Infine c'è una terza categoria di Paesi che rifiuta qualsiasi legislazione sui matrimoni tra persone dello stesso sesso. Nelle istituzioni comunitarie questo è un tema che torna spesso, ma le questioni relative alla famiglia non sono di competenza europea. Ci sono delle dichiarazioni che condannano le disuguaglianze e l'omofobia ed esistono delle riflessioni sui diritti derivati. Ad esempio la libera circolazione è un diritto su cui ha competenza l'Unione europea e se una coppia omosessuale si sposa e poi va in uno Stato membro che non riconosce questo legame c'è un problema di libera circolazione e per questo è necessario far evolvere le leggi europee. Poi a livello di istituzioni comunitarie, e soprattutto di Parlamento europeo, ci occupiamo dei diritti patrimoniali relativi a matrimoni, divorzi e successioni, in modo che non ci siano discriminazioni tra coppie omosessuali e non».

In Italia le coppie omosessuali non sono riconosciute in alcun modo, anche se recentemente la Corte di Cassazione ha affermato il diritto alle adozioni. Come si spiega questo ritardo?

«Sicuramente è vero che l'Italia è un grande Paese con delle tradizioni cattoliche molto profonde che influiscono nelle convinzioni e nei comportamenti di cittadini e classe politica. Io vedo al Parlamento europeo con i miei colleghi italiani, che hanno delle reticenze quando si deve votare su questioni relative alla laicità. Allo stesso tempo però la legislazione in materia si è evoluta anche in Paesi di tradizione cattolica come la Spagna e il Portogallo. Quindi ora spetta alla classe politica italiana avere il coraggio di prendere l'iniziativa quando la situazione lo permetterà».

...
La prudenza italiana? Anche Paesi cattolici come Spagna e Portogallo hanno scelto di cambiare